

Il programma della Nasa: rinviato lancio satellite italiano Tethered

La Nasa ha annunciato il suo nuovo calendario di missioni per i prossimi sei anni, che prevede 60 voli spaziali. L'Ente americano ha deciso di ridurre da 10 a 7 il numero di missioni «shuttle» in programma per il 1991. Tra i lanci rinviati c'è quello che doveva mettere in orbita il satellite italiano *Tethered*, che viene così spostato al 1992. La decisione di ridurre l'attività prevista nel 1991 è stata provocata dalle difficoltà vissute dalla Nasa negli ultimi mesi nel rispettare il calendario del 1990: l'ente americano ha potuto attuare solo sei delle otto missioni previste nell'anno in corso a causa di perdite di carburante scoperte nella «Navicella Columbia». Le tre missioni slittate al 1992, oltre al satellite italiano, riguardano una missione di ricerche atmosferiche e la messa in orbita di un laboratorio spaziale giapponese.

L'astronomo Franco Pacini nuovo presidente dell'Eso

L'Eso è l'organizzazione europea per l'astronomia a cui aderiscono otto paesi (Italia, Francia, Germania, Danimarca, Olanda, Svizzera, Svezia, Belgio). Tra le strutture di ricerca di cui l'ente dispone figurano il centro astronomico di Monaco e gli osservatori (14 unità) dislocati in località La Silla (Cile). Il consiglio ha altresì preso la decisione di costruire il più grande osservatorio astronomico del mondo (con un telescopio equivalente a un diametro di 16 metri) nella località di Paranal, situata nei nord del Cile, con investimenti previsti per circa 400 miliardi di lire, un quarto dei quali a carico dell'Italia nel contesto dei contributi annualmente versati all'organizzazione. La prima fase del progetto, che prevede la messa in funzione di un telescopio di minore entità (8,2 metri), verrà ultimata entro il 1995 mentre il grande telescopio di 16 metri dovrebbe essere ultimato entro il 1999.

Italstat verrà lanciato il 15 dicembre

Sono tutti più che soddisfacenti e finiranno lunedì prossimo i controlli finali del satellite italiano Italstat che si trova a Kourou, nella Guyana francese, da dove il 15 gennaio sarà lanciato con un razzo Ariane. Le operazioni preliminari per il lancio, illustrate oggi a Kourou ad un gruppo di giornalisti aerospaziali italiani, sono sotto la responsabilità del costruttore Selenia spazio e si svolgono con la supervisione dell'Agenzia spaziale italiana. I controlli finora effettuati, ha detto l'ing. Claudio Mastracci, direttore tecnico della Selenia spazio e del programma Italstat, hanno dato risultati che vanno oltre le migliori aspettative, la potenza di trasmissione, ad esempio, è del 30 per cento superiore al progetto. Italstat, progettato e realizzato dalla Selenia spazio, sarà il primo satellite telefonico italiano e sarà messo in orbita insieme al satellite europeo per telecomunicazioni Eutelsat Irb. Oltre alle prove di funzionalità delle apparecchiature, la campagna di preparazione del satellite prevede anche il suo montaggio sul vettore e il riempimento dei serbatoi con 915 chilogrammi di propellente per le operazioni di messa in orbita e per il mantenimento della posizione per una vita prevista superiore a cinque anni. La versione di Ariane che sarà utilizzata (la 441) è la più potente attualmente a disposizione e utilizza quattro razzi ausiliari a propellente liquido. Il satellite è costato 546 miliardi. Un secondo Italstat sarà pronto nel 1993.

Allarme dell'Epa: il fumo passivo provoca il cancro

Un comitato scientifico dell'Epa (l'agenzia federale per la protezione dell'ambiente) è arrivato ieri alla conclusione che la esposizione involontaria al fumo di sigarette provoca il cancro ai polmoni e mette seriamente in pericolo la salute dei bambini. Queste conclusioni arrivano dopo anni di studi e ricerche, ma quel che più conta è che l'allarme viene ora lanciato da un organismo dell'amministrazione americana - quale appunto è l'Epa - e darà probabilmente nuovo impulso alla già severa legislazione americana antifumo. Subito dopo l'annuncio dell'Epa è arrivato ieri anche il comunicato dell'Associazione degli industriali del tabacco «Le conclusioni dell'Epa - dice il comunicato - hanno un così scarso valore scientifico da rendere poco probabile un inasprimento delle leggi contro il fumo».

MARIO PETRONCINI

La depressione, prerogativa delle donne americane. Ne soffrono sette milioni

ATTILIO MORO

NEW YORK La depressione è una malattia prevalente tra le femmine. È questa la conclusione di uno studio della Società di Psicologia americana pubblicato ieri. La malattia colpisce oggi negli Usa oltre sette milioni di donne, mentre gli uomini ammalati di depressione sono invece meno della metà, circa tre milioni. I dati riguardano uomini e donne ai quali la malattia è stata diagnosticata; vi sono poi milioni di depressi sommersi, ed anche tra loro le donne sono due, tre volte più numerose degli uomini. Le cause di violenza psicologica e sessuale, povertà, discriminazione nei luoghi di lavoro, salari più bassi di quelli che vengono normalmente pagati agli uomini, matrimoni infelici, mutamenti traumatici delle attività ormonali durante il ciclo mestruale e la gravidanza, e infine maggiori responsabilità nell'allevamento dei bambini. Insomma le cause della diffusione della malattia tra le donne sono sicuramente anche di natura organica, ma soprattutto - come dice Bonnie Strickland della Università del Massachusetts - sono legate alla loro condizione di donne nella società e nella cultura contemporanea. Le donne rimarrebbero insomma cittadine di seconda classe. Le cause più diffuse - secondo il rapporto - è la violenza sessuale. Dei sette milioni di donne alle quali la malattia è stata diagnosticata, il 37% di loro ha dovuto subire nei primi vent'anni della loro vita forme più o meno gravi di violenza sessuale, dalle molestie allo stupro. Dopo questa, la causa più comune è l'infelicità coniugale, che - sempre secondo i ricercatori della società di

È uscito in Italia il trattato di psichiatria dell'infanzia di Lebovici, Diatkine e Soulé: ne parliamo con lo psicoanalista Adriano Giannotti

Segreto mondo infantile

È da poco in libreria, edito da Boringhieri, il *Trattato di psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza*. Uscito in Francia nell'85, firmato da Serge Lebovici, René Diatkine e Michel Soulé, l'opera si presenta articolata in tre volumi. I curatori italiani (per il primo volume Adriana Guareschi Cazzullo, per il secondo Carlo Brutti e per il terzo Adriano Giannotti), nelle singole prefazioni, hanno cercato di evidenziare soprattutto il notevole apporto alla giovane disciplina della scuola di psichiatria infantile parigina, da molti anni impegnata nella pratica e nella ricerca psicoanalitica applicata alla psicopatologia dell'età evolutiva.

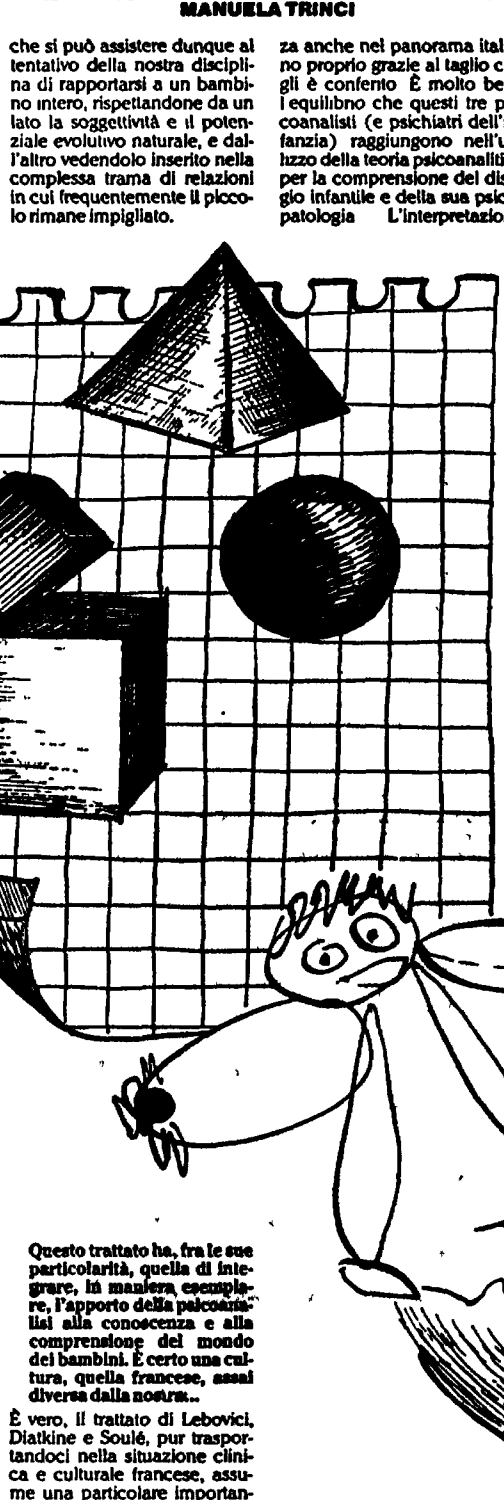
Ad Adriano Giannotti, psicoanalista, professore ordinario, titolare della II cattedra di Neuropsichiatria infantile presso l'Università di Roma «La Sapienza» abbiamo rivolto alcune domande.

Donald Winnicott, dopo avere scelto di osservare la natura umana attraverso lo studio del bambino, si chiedeva dove, in realtà, questo bambino potesse mai reperire il corpo appartiene al pediatra - sostiene - la psiche allo psicologo, la mente al filosofo e il disturbo mentale allo psichiatra. In questa frammentarietà visibile anche al non addetti ai lavori, dove si colloca la psichiatria dell'infanzia? e quali sono i suoi intenti?

Pensi, che fu addirittura nel '37, al Congresso internazionale di psichiatria dell'infanzia, a Parigi, che vennero sanciti i due poli di intervento della psichiatria infantile nella attività preventiva della patologia mentale e nell'ambito sociale, vale a dire la scuola, la famiglia, il disadattamento e la delinquenza minorile. C'è da dire che, come ogni disciplina giovane, la psichiatria infantile ha stentato, nel nostro paese, a trovare una sua propria autonomia che la distinguesse dalla linea pedagogica assistenziale e, soprattutto, dalla psichiatria adulta. D'altro canto in Italia la situazione della psichiatria infantile è diversa da quella di molti altri paesi europei e extraeuropei. Forse questo lo si deve alla continuità che, da noi, questa disciplina ha mantenuto con le sue origini nella neurologia e la psichiatria. C'è un vastissimo campo della patologia di questa disciplina in cui gli aspetti neurologici e psichiatrici si sviluppano l'uno nell'altro, basta pensare alla conseguenza di danni cerebrali minimi, alle psicosi di impianto, ai disturbi di apprendimento legati a disturbi neurologici, all'epilessia, e altro.

Ma rispetto ad esempio al pediatra, quando è che può o che deve intervenire lo psichiatra dell'infanzia? Esiste una relazione di continuità

Dalla pubblicazione di un'opera che in Francia ha profondamente influenzato la psichiatria infantile all'impostazione italiana, forse più rispettosa della soggettività e del potenziale evolutivo naturale. L'interpretazione psicoanalitica di eventi e mutazioni sociali dei tre studiosi è condotta con un reale approfondimento degli aspetti emozionali legati al fenomeno sociale, ma senza sconfinare in campi sociologici ed economici e recepisce uno degli aspetti degli studi italiani sull'interazione precocissima tra il bambino e l'ambiente. Ne parliamo con lo psicoanalista Adriano Giannotti



Disegno di Natalia Lombardo

fra queste due discipline? Indubbiamente per le modalità di approccio: forse anche per la concettualizzazione stessa del determinarsi e del definirsi dell'evento patogeno nella psichiatria dell'infanzia ha una continuità con la pediatria. Ma rispetto al rapporto causa-effetto proprio della cultura medica, la psichiatria dell'infanzia propone una lettura dell'evento patogeno che tenga conto della «sovradeterminazione, dello stratificarsi delle motivazioni e dei significati dell'evento stesso. Se ne cerca la circolarità nell'ambito della famiglia, del contesto sociale sino a cercare il valore significativo e simbolico espresso da quel determinato sintomo. Ed è in questo senso, a proposito della frammentarietà del bambino che lei rilevava all'inizio,

Questo trattato ha, fra le sue particolarità, quella di integrare, in maniera esemplare, l'apporto della psicoanalisi alla conoscenza e alla comprensione del mondo del bambino. È certo una cultura, quella francese, assai diversa dalla nostra.

È vero, il trattato di Lebovici, Diatkine e Soulé, pur trasportandoci nella situazione clinica e culturale francese, assume una particolare importan-

Ma come si può essere contemporaneamente, psichiatra e psicoanalista, o meglio come si può trovare una comunità di intenti fra l'approccio psicoanalitico e l'approccio psichiatrico? Credo che neppure la sua prima domanda debba essere elusa, anche se può toccare tasti più intimi relativi alla formazione soggettiva, sulla seconda debbo dire che, in effetti, ci sono difficoltà. È indubbio, che lo si voglia o no, che una parte dell'attività psichiatrica è impegnata in una difesa dei gruppi sociali, e questo porta a una ricerca di segni specifici che permettano, poi, di distinguere i malati dai sani e di giustificare le differenze. Gli individui sani possono seguire la sorte comune, mentre i malati, non potendo essere sottoposti alle regole abituali, debbono essere messi, in una maniera o nell'altra, da parte. Ben si sa come i termini: curare, guarire, siano serviti da giustificazione a mol-

tali relazioni. La scuola francese si mostra così sensibile, oltre che a sviluppare la propria tradizione psicodinamica ricca e originale, anche ad integrare in essa gli apporti dei più recenti studi osservativi sullo sviluppo del bambino nella sua precocissima interazione con l'ambiente.

Ma come si può essere contemporaneamente, psichiatra e psicoanalista, o meglio come si può trovare una comunità di intenti fra l'approccio psicoanalitico e l'approccio psichiatrico? Credo che neppure la sua prima domanda debba essere elusa, anche se può toccare tasti più intimi relativi alla formazione soggettiva, sulla seconda debbo dire che, in effetti, ci sono difficoltà. È indubbio, che lo si voglia o no, che una parte dell'attività psichiatrica è impegnata in una difesa dei gruppi sociali, e questo porta a una ricerca di segni specifici che permettano, poi, di distinguere i malati dai sani e di giustificare le differenze. Gli individui sani possono seguire la sorte comune, mentre i malati, non potendo essere sottoposti alle regole abituali, debbono essere messi, in una maniera o nell'altra, da parte. Ben si sa come i termini: curare, guarire, siano serviti da giustificazione a mol-

ti provvedimenti segregativi, e il fatto che oggi si utilizzi un vocabolario «psicoanalitico» non cambia certo la situazione! Mi viene in mente, pensando alla possibile critica di un approccio nosografico subordinato al mantenimento di un certo ordine, la proposta di Henry Ey di una ricerca della «storia naturale delle folle»... Sì, quello che lei dice è condivisibile, ci sono molti rischi in un approccio che sia di stampo classificatorio. Tuttavia una griglia semantica è indispensabile. La positività di questo Trattato è che tale griglia, non facendosi oggetto di conoscenza, rimane uno strumento assai utile.

Nell'intersezione psichiatra-psicoanalista proposta dai tre autori francesi, è certo che l'esame clinico, il momento diagnostico, si presentano come profondamente modificati: non ci si limita più a un inventario di sintomi...

No fortunatamente! Si valuta e si esamina il discorso del bambino, i suoi disegni, il suo gioco. I segni pertinenti divergono nella scelta di ciò che viene affrontato e di ciò che viene evitato, il contrasto tra ciò che è detto e ciò che viene taciuto, la forma dei ricordi, il momento in cui avviene il ricordo stesso, gli effetti dinamici ed economici della simbolizzazione, ovviamente tenendo conto del contesto dell'incontro e degli atteggiamenti del clinico.

Se si tiene conto di quanto lei ha sino ad ora detto, si ha l'impressione che lo psichiatra infantile sia talora quasi un primo testimone di quanto potrà caratterizzare la vita emotiva del bambino...

Direi proprio di sì. È in questo Trattato - soprattutto nel 3° volume - Aspetti psicologici della patologia - si trova la conoscenza ben chiara degli autori, di come lo psichiatra infantile venga spesso, nella sua opera assistenziale e di consulenza, ad essere il primo a discriminare tra patologia psichica e devianza sociale in un compito che può essere di prevenzione e cura, ma, senza idealizzare, e come ho già detto, esso può essere anche di stigmatizzazione e difesa di pregiudizi familiari e sociali consolidati.

Lei ha parlato giustamente di testimone nella linea immaginaria, ma non per questo meno reale che collega il mallesere infantile alla psicopatologia adolescenziale e adulta, lo psichiatra infantile è spesso il testimone di un processo alterato da cui può derivare una cronicità, una dissociabilità, o, qualora l'intervento terapeutico sia sufficientemente precoce ed efficace, lo strutturarsi di una personalità adulta più o meno integrata ma non necessariamente patologica.

psicopatologia infantile

Il Sole causerà una piccola glaciazione?

Si verifica spesso nelle vicende politiche italiane. Quando una verità scomoda e a lungo nascosta sembra emergere, all'improvviso si solleva un polverone e subito tutto ritorna oscuro. Più di rado succede nelle vicende internazionali della scienza. Ma succede. Soprattutto quando in gioco vi sono interessi corposi.

Un oscuro avvolone, per esempio, potrebbe condensarsi intorno ad un nucleo, in sé innocente, apparso ieri in Gran Bretagna sulle autorevoli pagine della più prestigiosa delle riviste scientifiche *Nature*. E andare ad intracciare l'ancora incerto procedere dell'accordo mondiale per prevenire l'annunciato inasprimento dell'effetto serra del pianeta.

Pubblica *Nature* un articolo a firma di Satlle, Ballunas, astrofisico dell'università di Harvard, e di Robert Jastrow, del «Dartmouth College» del New Hampshire. Dopo 20 anni di ricerche e di studi statistici sull'attività di una cinquantina di stelle simili al nostro Sole, Jastrow e Ballunas sono giunti alla conclusione che entro i prossimi due secoli sulla Terra potrebbe verificarsi una piccola glaciazione, con un abbassamento della temperatura media del pianeta di alcuni gradi. Come fanno a dirlo? C'è qualcosa dunque che lega quelle stelle lontane al clima della nostra Terra? Beh, sì. Anche se è un legame indiretto. Cerchiamo di decifrarlo. E di capire perché potrebbe diventare l'involontario nucleo di condensazione di un gran polverone.

La temperatura media del nostro pianeta è il risultato di un complesso bilancio energetico. Con tanto di entrate ed uscite. Le entrate, diciamo subito, provengono tutte da un'unica fonte: il Sole. Ma non sono costanti. Infatti a causa delle variazioni del flusso energetico in entrata la Terra negli ultimi milioni di anni ha avuto numerosi cambiamenti del clima. 10 grandi e 40 piccole glaciazioni. Perché la forma ellittica della sua orbita intorno al Sole varia in un ciclo lungo più o meno 100mila anni. Ma anche e soprattutto perché non è del tutto costante, neanche in quegli archi di tempo brevissimi che sono gli anni e i decenni, il processo di produzione di energia del Sole.

L'attività della nostra stella

Rischio di polverone sull'effetto serra. Studiando il comportamento di una cinquantina di stelle, due scienziati prevedono la momentanea riduzione dell'attività del Sole entro due secoli. Sulla Terra potrebbe verificarsi una piccola glaciazione. Annullando il previsto aumento della temperatura per inasprimento dell'effetto serra. Ma l'uomo non può attendersi che il Sole gli cavi le castagne dal fuoco.

non cambia infatti solo in tempi lunghissimi, ma anche seguendo cicli molto brevi. Molto noto è quello di 11 anni legato alla apparizione di macchie sulla sua superficie. Un fenomeno che deve aver origine proprio nel nucleo, dove reazioni nucleari trasformano ogni secondo 600 milioni di tonnellate di idrogeno in elio generando energia. Come sembrano dimostrare le correlazioni, scoperte di recente, tra l'apparizione delle macchie e il flusso di neutrini, particelle prodotte nel corso delle reazioni nucleari. Durante il ciclo di 11 anni l'attività del Sole varia dello 0,1%. E questo, calcolano i modelli computazionali,

che determinano le variabilità «anomalie» come quella registrata nel XVII secolo. Per tentare di scoprirle, e magari di prevedere le anomalie solari, da anni gruppi di astronomi in tutto il mondo studiano una serie di stelle simili al Sole. Tra essi Ballunas e Jastrow. I due ricercatori americani avrebbero accertato (il condizionale è d'obbligo in mancanza di riprova) che il fenomeno «anomalo» nel ciclo di attività delle stelle è molto diffuso. E lo hanno analizzato su base statistica. Concludendo che una nuova forte riduzione dell'attività del nostro Sole è molto probabile entro i prossimi due secoli. A patto che il Sole si comporti davvero come le sue stelle gemelle. Legittima conclusione, quella di Jastrow e Ballunas. Davvero nel futuro della Terra c'è la probabilità di una piccola glaciazione. Come peraltro è già avvenuto 40 volte negli ultimi milioni di anni. Dov'è allora il rischio di polverone?

Il rischio del polverone risiede nel fatto che qualcuno tenti (e qualcuno, stando ai lanci di agenzia, sta già tentando) di sommare le mie alle cillege. E altri, improvviso, li somma. Le

mele: gli scienziati prevedono che la temperatura media del pianeta aumenterà alla fine del prossimo secolo di circa 3 gradi se l'uomo non riduce le emissioni dei gas da effetto serra. Le cillege Jastrow e Ballunas prevedono che la probabile ma non certa) riduzione dell'attività solare provocherà una diminuzione della temperatura media del pianeta. Risultato (improvviso) la temperatura della Terra nei prossimi decenni diminuirà, o al più non cambierà. Conclusione (interessata) non allarmanti contro l'effetto serra. Non mettiamo a rischio l'economia mondiale per prevenire un riscaldamento che non si verificherà.

Ma è bene esser chiari, prima che il polverone si innalzi. È noto a tutti fin dalle elementari che non si possono sommare le mele alle cillege. L'attività solare ha un grado di prevedibilità e un tempo e un'intensità di cambiamento del tutto diversi da quelli dell'inasprimento dell'effetto serra per cause antropiche. Fidando sull'una non si può scongiurare il secondo. Il Sole non caverà le castagne dal fuoco all'uomo.

PIETRO GRECO